

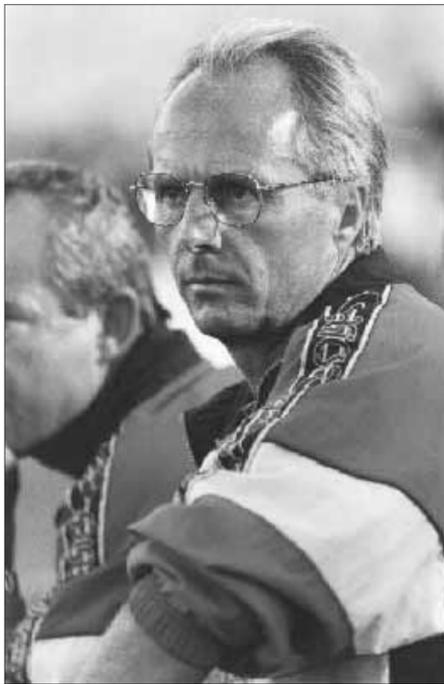
◆ Le possibili ripercussioni in un ambiente non abituato a posizioni di vertice. I fantasmi dei ricorsi storici: quelle ultime sei sconfitte della passata stagione

◆ Sabato prossimo l'esame-verità contro la Juventus e per via delle squalifiche di Nesta, Mihajlovic, Negro e Pancaro c'è da inventare l'intero reparto difensivo

Lazio, quel sottile brivido scudetto

Dopo la batosta subita nel derby sarà ancora marcia trionfale?

Il Milan indietro di quattro punti, la Fiorentina di cinque a sei giornate dalla conclusione al campionato. Dopo la débacle nel derby con la Roma, la Lazio il giorno dopo tira le somme e si accorge che lo scudetto è ancora tanto lontano e che la sofferenza da qui fino alla fine sarà tanta. Anzi tantissima. Facendo leva sui numeri, i margini di vantaggio che i biancocelesti hanno nei confronti delle inseguitrici, potrebbero offrire una certa sicurezza. Ma soltanto se la capolista avesse il passo di qualche settimana fa, o meglio, la saldezza di nervi e la sicurezza di qualche settimana fa. Al di là della condizione fisica, che anche nel derby è apparsa ancora accettabile almeno in tre quarti della squadra, a suscitare dubbi sono i primi sintomi di un logoramento mentale, al quale si unisce, con l'avvicinarsi del traguardo finale, la paura di vedersi sfuggire uno scudetto che sembrava essere stato blindato dai ragazzi di Eriksson. Domenica sera questi problemi si sono ingigantiti. Anche per via di quei ricorsi storici, che alla fine finiscono per riproporsi. In qualcuno dei biancocelesti, stressati dal primato al quale molti di loro non sono abituati, potrebbe ritornare in mente il crollo del campionato scorso, dove nelle ultime sette domeniche di campionato la Lazio fu capace di perdere sei volte. E domenica è iniziato il ciclo delle ultime sette partite. Con una sconfitta. Toccherà ad Eriksson scacciare i fantasmi e rimettere in sesto i cocchi. Un compito non semplice. Il tecnico deve dimostrare di saper riportare la tranquillità in un ambiente scosso varrà più di qualsiasi alchimia tattica. A cominciare da sabato pomeriggio contro la Juventus. Pa.Ca.



L'allenatore della Lazio Sven Goran Eriksson

Bartoletti

VERSO LO SCUDETTO		
LAZIO Punti 56	MILAN Punti 52	FIorentINA Punti 51
Juventus	UDINESE	BOLOGNA
SAMPDORIA	Vicenza	JUVENTUS
UDINESE	Sampdoria	Perugia
Bologna	JUVENTUS	SAMPDORIA
FIorentINA	Empoli	Lazio
Parma	PERUGIA	CAGLIARI
Partite in trasferta		

IL PROF. PINCOLINI

«Sindrome da primato, questo l'unico rischio»

ROMA Professor Vincenzo Pincolini, la sconfitta della Lazio ha riaperto il discorso-scudetto e sollevato dubbi sulla capacità della squadra biancocelesti di centrare il traguardo finale.

«Sicuramente una sconfitta lascia sempre il segno, poi se si tratta del derby... Certo non è un momento felice per la squadra di Eriksson. Mi ricorda il campionato del Milan dell'89-90, quando (ricorda il fidato preparatore atletico di Arrigo Sacchi) vincemmo la Coppa Campioni, ma perdemmo lo scudetto nelle ultime giornate a Verona, dopo essere stati in testa per quasi tutto il campionato. Accusammo la sindrome da primato, che ti dà tanta forza dentro, ma ti dà anche tante preoccupazioni, che finiscono per logorarti più dello sforzo fisico».

Le sue considerazioni non sono certorassicuranti... «Per carità, è stato soltanto un esempio, perché la Lazio di domenica sera mi è parsa ancora in forze. Ha pagato sicuramente lo scotto della partita di Coppa Coppe di giovedì, non tanto sul piano fisico, ma sul piano della concentrazione. Hanno avuto poco tempo per preparare la partita, per pensare alla partita, al contrario della Roma che ha avuto un'intera settimana per curare anche i più piccoli particolari».

Adesso cosa può accadere? «Sarà un bel finale di campionato e lo vincerà chi avrà ancora energie dentro. Torno a dire che la Lazio le ha. Quei segni di stanchezza e di nervosismo emersi nel derby sono il segno di un logoramento acuto, cioè provocato dalla partita di giovedì, non è il segnale di un logoramento cronico, irreversibile. Altrimenti non avrebbero combattuto e corso con tanta energia dall'inizio alla fine. Si vede che la squadra è ben preparata. Forse accusa il peso del ruolo di leader, che ripeto è bellissimo, ma a lungo andare è molto logorante».

Lei, che è un preparatore atletico molto apprezzato, come si comporterebbe a questo punto se lavorasse alla Lazio. «Nulla di diverso da quello fatto fin qui. Cambiare sarebbe un errore grave, perché farebbe avvertire ai giocatori che è successo qualcosa. Invece non è successo nulla. Hanno perso soltanto una partita».

Forse sarebbe il caso che Eriksson si affidi d'ora in avanti ad un turnover più ampio?

«Non è semplice farla «ingoiare» ai calciatori, ma da qui fino alla fine è una necessità. E lo sarà ancora di più nel futuro. La prossima Champions League sarà un secondo campionato. Ebbene ci vorrà una rosa sempre più ampia e soprattutto i giocatori dovranno acquisire la mentalità dell'alternanza».

IN BREVE

Zamorano: «Ceccarini mi ha insultato»

«Ti rimando indietro nel tuo paese, marto di famel». È quanto Ivan Zamorano sostiene che l'arbitro Piero Ceccarini gli avrebbe detto durante Salernitana-Inter. Il «Non ho però reagito a tale offesa - precisa il calciatore - e do la mia parola che non l'ho insultato. Zamorano afferma anche: «Non so se mi puniranno o mi assolveranno. So solo che ho la coscienza tranquilla. Non mi dimenticherò facilmente quanto mi ha detto l'arbitro. Sono parole che feriscono e denigrano». Secca la smentita dell'arbitro Ceccarini: «Non ho mai detto quelle cose». D'accordo anche il presidente dell'Aia, Sergio Gonella. «Non credo proprio sia possibile quello che sostiene Zamorano. Tra l'altro la frase non è neppure coerente: come si può dare del marto di fame ad uno che guadagna cinquantavolte più di te?».

Coppa Saporta Treviso-Vallencia

La Benetton Treviso prova stasera a fare il bis in Coppa Saporta (l'equivalente nel basket della Coppa delle Coppe calcistica). In finale contro gli spagnoli del Palmesa Valencia i trevigiani puntano a ripetere il successo del '95. L'ultima sfida per aggiudicarsi il trofeo europeo è in programma per le 20,30 e per gli appassionati c'è la diretta su Telepiù.

Tennis, Hong Kong Agassi batte Becker

Andre Agassi è tornato al successo. L'americano, numero dodici del tennis mondiale, ha battuto il tedesco Boris Becker nella finale degli Open di Hong Kong con il punteggio di 6-7 (4-7), 6-4, 6-4.

Nba, a sorpresa Clippers batte Blazers

I Los Angeles Clippers, squadra della Nba con la peggiore percentuale di vittorie, ha sorprendentemente battuto a Portland, per 89-83, la formazione dei Trail Blazers, la migliore squadra della Lega per percentuale di successi.

Simoni: «Restano ancora i più forti»

L'ex tecnico interista scommette sul successo dei biancocelesti

PAOLO CAPRIO

ROMA Non scende in campo, ma nel campionato Gigi Simoni ci sta dentro ugualmente da grande saggio del pallone. Apparizioni televisive, commenti e giudizi oculati come è nel suo costume. Fa parte di una generazione dove si è badato sempre più ai fatti che alle parole. L'essere attualmente al di là dello stecato gli permette di esprimersi senza diplomatici dribbling. E così afferma senza mezzi termini che la Lazio resta la grande favorita per lo scudetto. «È stata ed è tuttora la più forte del campionato - dice l'ex tecnico dell'Inter - è reduce da due partite tutto sommato negative, dove ha raccolto un punto soltanto. Un po' poco, ma se andiamo a vedere bene i danni sono stati minimi. Le di-

stanze si sono accorciate, ma non dimezzate o ridotte al lumicino. Perché stupirsi se a questo punto della stagione mostra qualche segno di cedimento? È un fatto normale, gli impegni sono tanti e pesanti. Ed è anche logico che una sconfitta nel derby provochi qualche tensione. Ma sono momenti passeggeri. Fra due giorni nessuno si ricorderà più nulla».

Ma Simoni va oltre e fa le carte al campionato. «Se la Lazio non è brillante come un mese fa, le altre di sicuro non stanno meglio. Prendiamo il Parma, io lo giudico fortissimo e in possesso di una rosa veramente di grande qualità. Ma non ragiona in campo, non riesce a gestire le partite. Ha sprecato un mucchio di occasioni per questo suo modo di giocare. Andiamo avanti e passiamo alla Fiorentina. È meno forte di Lazio e

Parma e l'infortunio di Batistuta ha complicato le cose. Resta il Milan. Del gruppo di testa è la più concreta, gli dice bene, non esprime un calcio di prima qualità, ma fa punti. Inoltre non ha null'altro da pensare se non al campionato. Può essere decisivo».

Dunque, è il Milan la squadra da temere, da cercare di tenere a debita distanza se la Lazio non vuole correre pericoli. Solo un avvertimento per i ragazzi di Eriksson «perché lo sanno e sapranno di sicuro come regolarsi».

«Non deve perdere la fiducia in se stessa - aggiunge - e deve sapere restare tranquillo. Non deve farsi prendere dalla paura e deve essere cosciente che ha tutti i mezzi per conservare fino in fondo quel ruolo di leader conquistato con merito in campionato». I pericoli maggiori al massimo potrebbero veni-

re dall'ambiente scosso da una sconfitta che aveva dimenticato cosa fosse. Era dal 22 novembre che la Lazio non si fermava. A questo si aggiunge anche il ricordo del tracollo nel finale del campionato scorso. Ma Simoni è abbastanza categorico nel merito: «Se c'era qualcuno che potesse pensare che la Lazio potesse arrivare allo scudetto in carrozza era un folle. L'anno scorso fu differente. A Parigi nella finale Uefa incontrammo una Lazio scarica e demotivata. Forse aveva dato tutto nella finale poi vinta di Coppa Italia. Ora è diverso. Vedo una squadra più tonica, più determinata. Ha perso il derby, che poi è soltanto una partita fine a se stessa, ma non lo scudetto. Ora deve uscire dal tunnel, Eriksson in questo è un maestro. Ci sarà da sudare fino alla fine. Ma poi lo vincerà».

Striscioni razzisti nel derby Denunce per lo squallido show

ROMA «Papparelli, ti sei perso i tempi belli»; «Nel cielo biancazzurro brilla la stella di David»; «Con il disegno della stella di David»; «Voi ultras con la S (di dollaro), noi Sss: questi striscioni, comparsi domenica sera nella curva Sud dello stadio Olimpico in occasione del derby Roma-Lazio, hanno riaperto le polemiche contro gli slogan di stampo razzista e violento, già esposti da entrambe le tifoserie in occasione del derby d'andata. Per la prima volta dopo tanti anni, su uno striscione esposto quando l'incontro non era ancora cominciato, i giallorossi della curva sud

hanno fatto il nome di Vincenzo Papparelli, il tifoso della Lazio ucciso da un razzo partito dalla curva Sud in un derby del '78. «La Roma e i tifosi della curva Sud devono chiedere scusa alla famiglia Papparelli per l'offesa arrecata» ha detto il consigliere comunale Enzo Foschi (Ds) che ha presentato un'interrogazione urgente chiedendo al sindaco di intervenire presso il Prefetto e il Questore. «Da Sensi e dalla Roma - ha aggiunto - ci aspettiamo la stessa determinazione e fermezza che ha dimostrato la Lazio con Velasco». I due striscioni antisemiti sono stati espo-

sti nel secondo tempo della partita: uno è rimasto per quasi tutti i 45 minuti nella parte bassa della curva mentre l'altro è stato innalzato per una decina di minuti.

«Purtroppo la madre degli imbecilli è sempre incinta» ha commentato il presidente della comunità ebraica romana, Sandro Di Castro, secondo il quale a mostrare certi striscioni sono «persone emarginate e senza valori che cercano un po' di ribalta».

«Passi avanti sono comunque stati fatti - ha aggiunto - è importante però non abbassare la guardia e ognuno di noi può fare qualcosa. Le società, i giocatori, ma anche i tifosi, che devono stigmatizzare e emarginare i responsabili di simili episodi».

GARE • BILANCI • ASTE • APPALTI

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

LEGGE.P

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n° 67/87 e D.L.vo n° 402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità

